



**FANTASISTA SOTTO I RIFLETTORI**

Ricardo Izecson dos Santos Leite, per 8,5 milioni di euro, diventa un giocatore del Milan nell'estate 2003. A distanza di 6 anni e dopo aver rifiutato un'offerta del Manchester City, il brasiliano nel 2009 si trasferisce al Real Madrid per 67,2 milioni. Da pochi mesi è ritornato a Milanello [Ansa]



**L'intervento**

**Poveri avvocati ridotti a fare i servi dei magistrati**

**MATTEO MION**

La giustizia italiana è messa male, gli avvocati anche peggio. Siamo - uso la prima plurale in quanto esponente della categoria - siamo, dicevo, l'ultima ruota di un carro che fa acqua da tutte le parti. Giudici, cancellieri, secondini e giudici di pace: chiunque maramaldeggia su migliaia di avvocati, costretti a rispondere sempre: «Signorsì, cancelliere signore».

D'altronde si sa, l'avvocato è portatore dell'interesse del privato, e in Italia qualsiasi tirapiedi di pubblica assunzione ha licenza di prevarcarlo. Il privato e il rappresentante dei suoi interessi devono genuflettersi al *padrone* del vapore romano. Siamo ancora in pieno feudalesimo e la giustizia ne è la piramide sociale: magistrati vassalli, i cancellieri valvassini, i giudici di pace valvassori e gli avvocati servi della gleba. Non esiste ufficio giudiziario che funzioni e, ironia della sorte, spetta proprio ai legulei riferire ai cittadini lo stato comatoso e ripugnante della nostra giustizia. È un duplice contrappasso: in aula subiamo il malfunzionamento senza poterci lamentare, perché altrimenti ci castigano con le sentenze. Fuori dall'aula subiamo il disgusto del cliente, che attende per anni provvedimenti talvolta a dir poco stupefacenti.

**CAUSE DAI COSTI ALTISSIMI**

Ecco, allora, che venerdì ricevo una sentenza di un giudice di pace che condanna un'assicurazione a risarcire 7-8mila euro a un danneggiato, e d'altro canto liquida in 300 euro di onorari legali quasi tre anni di attività per avere la meglio sulle ragioni pretestuose della compagnia debitrice. Da noi il sistema giudiziario è imperniato sul *favor debitoris*, in base al sacrosanto principio che a pagare e a morire si fa sempre a tempo. Soltanto l'introduzione nel nostro ordinamento dei danni punitivi, presenti invece in quello anglosassone, potrebbe costringere la pubblica amministrazione, le banche, le assicurazioni e le multinazionali al rispetto della legalità. Altrimenti il cittadino rimane per legge presunto evasore, truffatore di assicurazioni, mutuatario fraudolentemente insolvente di banche, salvo farsi anni e anni di udienze per invertire l'onere della prova che gli incombe. I costi delle cause sono davvero insopportabili, visto che gli esecutivi rialzano incessantemente sigarette e contributi unificati. Anzi, il contributo unificato e le marche da bollo ormai costano più dell'avvocato - o almeno del sottoscritto, cui il giudice di pace ha per l'appunto liquidato la miserrima somma di 300 euro più iva e cassa forense per quasi tre anni di udienze e memorie. In Italia, infatti, la liquidazione degli onorari processuali è stata prepotentemente dimezzata dal scario Mario Monti, ragion per cui nei parametri ribassati possono adesso muoversi a piacimento i magistrati, liquidando i massimi per gli amici.

**IL CONTRAPPASSO MONTIANO**

Obiezione possibile: l'accordo scritto dell'avvocato con il cliente supera la liquidazione disposta dal giudice. Eh no, obiezione non accolta, perché se il cliente poi non paga devo dimostrarlo al fisco e sto anche peggio di prima. E però, in effetti un motivo di magra consolazione ce l'ho: l'ufficio del magistrato-galantuomo che ha liquidato l'ingentissima somma di 300 euro per tre anni di causa sarà smantellato in seguito alla riforma che sopprime le sedi secondarie delle circoscrizioni giudiziarie. Chi di Monti ferisce, di Monti perisce.

Lo scoop di «Libero»

**Il fisco, le tasse, il ritorno: così è nata l'inchiesta Kakà**

A gennaio l'accordo con l'Agenzia delle Entrate, ora Ricardo punta all'archiviazione per evitare il penale. Galliani: «Il caso è già chiuso»

**FABRIZIO BIASIN  
MARTINO CERVO  
MILANO**

L'avvocato Daniele Ripamonti, legale di Ricardo Izecson dos Santos Leite (per gli amici Kakà) è un osso duro. Domanda: «Può confidare a "Libero" la reazione del suo assistito dopo aver letto il nostro articolo relativo all'elusione fiscale riferita agli anni 2008 e 2009 per complessivi due milioni di euro, euro più euro meno?». Risposta: «Scriva pure che l'avvocato di Kakà è cattivo e antipatico, ma da me riceverà sempre un cordiale "no comment"». Domanda: «Può confermare che quanto da noi scritto sia corretto nella forma e nel contenuto?». Risposta: «Ripeto, nessun commento». Comprensibile, del resto siamo stati noialtri ficcanaso a rovinare al fuoriclasse brasiliano la già complicata vigilia di Milan-Fiorentina.

**LA RICHIESTA**

Di tutta la faccenda (il 31enne ha già sanato la sua posizione con l'agenzia delle entrate, ma ciò non libera lo stesso dal risvolto penale per l'accusa di «dichiarazione infedele») sappiamo che lo studio legale Ripamonti presenterà a breve alla procura di Milano una richiesta di archiviazione, anche se per la soluzione del caso bisognerà pazientare ovviamente di più, e capire se la proposta sarà accolta o si andrà a processo. Come rivelato da «Libero», dalla parte dell'accusa c'è il pm Francesco Greco, figura di spicco della procura milanese ed esperto di reati fiscali e finanziari. Prevedere quel che accadrà è impossibile, ma certi passaggi della vicenda permettono una serie di considerazioni a proposito del ritorno del giocatore al Milan.

Gennaio 2013: Galliani cerca (e trova) un'intesa con il Real Madrid

**L'INDAGINE**

**ACCERTAMENTI IN CORSO**  
L'Agenzia delle Entrate ha sottoposto ad accertamenti fiscali una società interposta che gestiva le entrate del calciatore brasiliano. Dal punto di vista amministrativo Kakà avrebbe già trovato un accordo con il Fisco. Nonostante questo, però, la Procura vuole indagare l'eventuale aspetto penale della vicenda

**ALIQUOTA PIÙ BASSA**  
Dal punto di vista penale l'accusa a carico di Kakà è quella di aver pagato un'aliquota più bassa rispetto a quanto prevede la legge italiana

per riportare il Pallone d'Oro 2007 in rossonero. Il passaggio non si concretizza per - parola dello stesso re del mercato - «problemi con il fisco spagnolo. Arrivando in Italia il giocatore diventerebbe "fiscalmente" italiano, con la tassazione del nostro Paese che non è quella spagnola. È questo il muro da scalare».

Proprio negli stessi giorni il fantasista si accorda con la nostra Agenzia delle Entrate per un contenzioso legato ad alcuni contratti pubblicitari. In totale salda due milioni di euro circa. Come dire: torno in Italia con la coscienza pulita. In realtà il passaggio salta, ma è solo rimandato allo scorso mese di agosto: il giocatore si taglia drasticamente l'ingaggio (da 9 a 4,5

**«NO COMMENT»**

«Libero» ieri ha provato anche a contattare l'amministratore delegato del Milan, Adriano Galliani, «papà» italiano di Kakà e dirigente che più di tutti si è impegnato per riportare a casa il giocatore che tanto ha fatto e fa sognare il popolo rossonero. Domanda: «Siamo a disposizione per una replica a proposito del nostro articolo di oggi». Risposta: «Direi che non è il caso. Non si capisce la necessità di parlare di un contenzioso con l'Agenzia delle Entrate che è stato risolto con successo tempo fa». Così è in effetti, anche se resta in piedi la possibile implicazione penale di un giocatore che in tutto l'affare sembra fin qui vestire i panni della vittima.

**Metà iscritti rispetto all'anno scorso  
Gli italiani mollano la maratona di New York**

**FLORA CAPPELLETTI**

È passato un po' di tempo da quando Erodoto raccontava di un soldato greco che corse dalla città di Maratona ad Atene per annunciare che i persiani erano stati sconfitti, nel 429 a.C., e da quando nel 1896 Pierre de Coubertin volle rievocare l'evento epico alle Olimpiadi di Atene, proponendo una gara, detta per l'appunto maratona, che percorreva un percorso analogo, lunga 42km. Dopo questa prima maratona olimpica ne seguirono altre, sempre più popolari sia nell'ambito dei giochi sia organizzate al di fuori di essi. Così si arriva ad oggi, dove ricordiamo la più famosa maratona a livello mondiale, quella di New York. Le iscrizioni hanno battuto tutti i record di presenze che quest'anno ammontano, come segnalano gli organizzatori del Road Runners Club di New York, a 58.456 iscritti, fra cui 35.497 uomini e 22.959 donne.



Linus [Olycom]

Che la maratona sia un'avventura senza età lo testimonia la presenza di 323 atleti tra 70 e i 79 anni e di 31 «over 80». Ma a non quadrare è il numero di italiani che affronteranno i 42,195 chilometri lungo i cinque

distretti della City, che invece è diminuito passando dai 3.408 di due anni fa agli appena 1.800 di quest'anno. Calo gravato, tra le altre motivazioni, dalla situazione economica del nostro Paese, la crisi che ha colpito tutto e tutti. Nonostante questo siamo al terzo posto fra le nazioni con più presenze straniere nella corsa della Grande Mela, dopo la Francia al primo posto con 3.330 podisti e appena dietro la Germania, con i suoi 1.890. Non mancano all'appello fra gli italiani partecipanti nomi noti, come gli atleti Valeria Straneo, argento agli ultimi campionati del mondo di Mosca sui 42,195 chilometri, e Daniele Meucci, alla sua seconda esperienza da maratoneta, dopo l'esordio che nel 2010 a Roma l'aveva visto con un tempo di 2 ore 13 minuti e 49 secondi. Fra gli iscritti c'è anche Linus, disc jockey e

conduttore radiofonico di Radio DeeJay, grande appassionato di corsa, ha già partecipato più volte alla maratona di New York e a quella di Londra. Dal 2009 ricopre la carica onoraria di presidente della Milano City Marathon, e sempre a Milano, dal 2005, organizza la «DeeJay Ten», una gara podistica di 10 km.